Venerdì 12 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 297
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A - Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-90) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Interessi di "partito" o interessi generali della Provincia?

Questa domanda ci venne spontanea, leggendo il seguente comunicato ricevuto ieri sera:

Il co. gr. uff. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale della Provincia del Friuli, in seguito alle recenti, ha indetto per lunedì quindici corrente, alle ore dieci, una riunione, nella quale la situazione stessa in rapporto alle note pubblicazioni verrà obbiettivamente esaminata per poi passare all'esame dei problemi concreti che interessano la città di Gorizia, alla cui soluzione possano partecipare gli organi della Provincia e il Governo.

Alla riunione sono invitati i senatori, e deputati fascisti, i membri della Commissione Reale, il segretario politico della Federazione Fascista friulana, il sindaco di Gorizia e il Commissario del Comune di Udine, il Commissario della Camera di commercio di Udine e quello di Gorizia, i presidenti delle Associazioni dei Combattenti di Udine e di Gorizia, il presidente della Cassa di Risparmio di Udine, il Presidente dell'Istituto Fondiario di Gorizia, i Direttori dei Fasci di Gorizia e di Udine.

***

S tratta di interessi del partito fascista, forse, che s'invitano solamente rappresentanti del partito medesimo — ad eccezione forse dei Commissari della Camera di Commercio di Udine e di Gorizia, del presidente della Cassa di Risparmio di Udine e del Credito Fondiario di Gorizia?

O si tratta d'interessi provinciale «friulani», allo studio ed alla soluzione dei quali tutti i friulani dovrebbero aver diritto di partecipare?...

Quando l'on. Gino di Caporiacco, nel la sua qualità di presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, indice una riunione per trattare interessi che riflettono la Provincia intera, dovrebbe — a nostro modestissimo parere, ricordarsi che la Provincia non è «tutta» fascista, che cioè non tutti i friulani sono fascisti; dovrebbe ricordare che valentuomini, massime nel ramo amministrativo, ce ne sono anche nei partiti non fascisti e persino fra gli anti-fascisti. Non bisogna confondere l'amministrazione con la politica.

Non scriviamo per avversione personale verso il co. di Caporiacco, del quale anzi ammiriamo la instancabile, intelligente, fattiva operosità; e nè per avversione al partito fascista. Ma diciamo francamente il nostro parere: se si voleva convocare un'adunanza fascista, non doveva farlo il presidente della Commissione Reale, che amministra la Provincia nell'interesse e per conto di tutti i friulani, fascisti e non fascisti. Si poteva in tal caso, lasciarne il compito alle Autorità fasciste — al Segretario politico, al Direttorio provinciale, non al presidente (amministrativamente parlando) di tutti indistintamente i friulani.

***

La riunione fu indetta, come è detto sopra, in seguito a pubblicazioni recenti sulla situazione goriziana. Non di oggi è l'acrimonia di Gorizia contro Udine: risale a prima ancora della soppressione delle provincie di Gorizia e di Udine per farne una sola «Provincia del Friuli». Ancora prima di una tale soluzione, si accese una vivace polemica nella quale chi si arrogava di tenere il monopolio della opinione pubblica udinese, versò inopportunamente molta acredine, invelenendo così gli animi dei goriziani. Si ricorderà che, propalatasi la notizia della decisione presa da S. E. Mussolini, di fondere le due provincie, il popolo goriziano si abbandonò persino a dimostrazioni ostili contro Udine e gli udinesi colà residenti, e furono esposte parecchie bandiere a lutto, in segno di protesta. Nè da allora mai svanì il rancore dei goriziani, che si credettero e si credono vittime di oscure ed interessate mene degli esponenti politici udinesi — «il sinedrio udinese». — Pareva che quel rancore quell'avversione si fosse placata; ma di quando in quando le accuse e le proteste si rinnovano: Udine era sospettata, ad ogni venticello, di lavorare ai danni alla rovina di Gorizia. Calunniosi, ingiustissimi sospetti: ma ci dinotavano l'intimo stato d'animo di parecchi goriziani.

E accumula e accumula preoccupazioni infondate (siamo i primi a riconoscerlo) e sospetti e calunniose accuse: tutte furono, ultimamente, raccolte in un articolo del goriziano signor Enrico Rocca pubblicato sul «Popolo d'Italia», ch'è reputato organo dello stesso presidente dei Ministri. L'articolo comincia con queste parole:

" — " Austriaci nostalgici! „ — Assai più d'ogni altro combattuto interesse materiale, quest'epiteto — sfuggito forse nel furor polemico a qualche membro del Sinedrio udinese — brucia al cuore dei goriziani e mette in subbuglio il loro temperamento, di solito così pacato e gentile „.

E così conclude «in tesi generale», dopo avere accennato a molti problemi che si ripromette di sviluppare in seguito:

" Udine ha dimostrato di fare il proprio interesse con evidente danno di Gorizia, sua amministrata. Ma Gorizia, ligia agli ordini che vengono dall'alto, non protesta, non desidera provocare ritorni allo " statu quo ante „ con dimostrazioni inconsulte. Desidera semplicemente un intervento superiore che elimini le cause del dissenso con Udine, dissenso che, lungi dal risolvere la questione degli alloggeni, aggrava ogni giorno più le condizioni di vita della città sull'Isonzo.

" Gorizia, che il suo primo Commissario militare giustamente propose per la medaglia d'oro al valore, chiede al Duce ch'egli esamini personalmente le sue giuste richieste e — grata per quel che è stato fatto sinora, specialmente nel campo scolastico — non domanda altro che si compiano le promesse fatte due anni fa, sia pure nel quadro politico esistente. Richiede, infine — e questo sì, molto fieramente — che non sia scambiata per austriacantismo la sua tenace volontà di vivere e di lavorare alla propria rinascita, ch'è anche risorgimento economico della Patria. Siccome la sua situazione di anteguerra può essere ricostruita non solo, ma esistono premesse per un suo ulteriore sviluppo, essa domanda che non le siano posti impedimenti da parte di antagonisti interessati.

" D'altra parte, Gorizia ha saputo in passato, e più saprà in avvenire, essere la vigile e fedele sentinella al confine „.

Un memoriale goriziano

L'articolo del signor Enrico Rocca trovò eco a Gorizia. Ce lo attesta, fra l'altro, la lettera di «Un fascista», pubblicata nella stessa «Voce di Gorizia» col titolo — «Battere il ferro...» — nella quale l'articolo del Rocca «sui desiderata di Gorizia e su quanto ha saputo far Udine ai danni della nostra città» è qualificato «magnifico». Benissimo, soggiunge il fascista, chiedere «che l'on. Mussolini esamini le giuste richieste della città e che non siano posti impedimenti da parte di antagonistici interessi». Ma un articolo di giornale è sempre un articolo di giornale; e il «fascista» ritiene «che lo studio dei vari e complessi problemi vitali per la città dovrebbe venire affidato ad una Commissione composta dei migliori uomini di Gorizia, con esperti conoscitori dei nostri desiderata economici e culturali. Questa Commissione di esperti dovrebbe compilare un dettagliato memoriale e presentarlo direttamente a Mussolini». E conclude: «Battere il ferro finchè è caldo».

***

Alla lettera, il foglio goriziano fa seguire le seguenti informazioni: «Siamo di accordo con quanto più sopra esposto. Aggiungeremo anzi che le Commissioni ci sono già e che in breve sarà presentato a Mussolini un memoriale completo sui bisogni della nostra città: speriamo che l'on. Mussolini vorrà concedere quanto Gorizia chiede per non andare completamente in rovina».

***

Interessi «friulani» — non interessi «fascisti»: interessi dei quali tutti i friulani, più che il diritto, hanno il dovere di preoccuparsi e di occuparsi: ecco perchè, ripetiamo, parve e pare a noi che la riunione indetta dall'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per la Provincia, non avrebbe dovuto avere carattere fascista, ma doveva essere una riunione dei migliori uomini del Friuli, con la tessera e senza la tessera — i goriziani, primi interessati, compresi. Bisogna persuadere i goriziani che hanno torto di credere Udine come loro nemica, bisogna (se mai ve ne sono, e noi crediamo che ve ne siano), riconoscere anche i torti di Udine: soltanto così potrà, sempre a nostro modestissimo avviso, giungere ad un salda pacificazione, alla concordia; e non con una riunione di partito, convocata da chi dovrebbe considerare sè ed essere dagli altri considerato, nell'alta sua carica e nelle funzioni di essa, superiore ai partiti.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il pacco di Natale agli orfani di Guerra

L'Opera naz. degli Orfani di guerra sezione di Cividale, vuole che anche quest'anno si aofferto agli orfani il pacco di Natale; doveroso omaggio questo verso i figli di chi tutto diede per la Patria. All'appello rivolto dal Comitato alla cittadinanza nessun deve mancare. La sottoscrizione è aperta, e tutte le offerte in generi, stoffe, e denaro possono essere dirette alla Presidente del Comitato Donna Maria Carli Accordini.

Ecco un primo elenco delle offerte in denaro pervenute: Dottor Giuseppe Tomaselli lire 20, Ditta Lorenzo Persoglia 20, Gregoratti Ezzelino 10, Cargnelli Tullio 10, Braidotti Giacomo 2, Picco Mario 5, Meli Giuseppe 5.

La festa del Giardino Infantile

La simpatica festicciuola che i bimbi del Giardino Infantile danno annualmente, si ripeterà anche quest'anno e difatti si sta preparando il programma.

Vi sarà l'albero di Natale attraverso il quale felici e giocondi canteranno i nostri bimbi, poesie. A questi poi verrà offerto i doni dell'albero ed il pacco di Natale, che con cuore generoso la cittadinanza vorrà offrire.

Una giusta richiesta

Per la forma con cui sono costruiti gli spanditoi pubblici, la sera è pericoloso... sporgersi.

Sarebbe bene che nell'interno vi fosse installata una lampadina elettrica ottenendo così quella pulizia che oggi manca..

Istruzione Agrària Professionale a favore dei giovani contadini

Martedì 9 corr., nel pomeriggio, nella Colonia Agricola annessa all'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco, ha avuto inizio il Corso professionale agrario a favore dei giovani contadini di questa Circoscrizione con N. 15 allievi.

La scuola ha lo scopo di fornire ai giovani agricoltori, le nozioni fondamentali di agraria, necessario ai contadini per esercitare il suo mestiere sapientemente e convenientemente.

Tenutari di tori in multa

Il Sindacato fra tenutari di pubbliche stazioni taurine della razza pezzata rossa friulana ha applicato una multa di L. 500 ciascuno a cinque tenutari del Mandamento di Cividale i quali concedevano il salto ad un tasso inferiore a quello stabilito, di lire 25 per abbonamento di 6 anni, o di L. 10 per salto.

I tenutari multati sono i seguenti: Modonutti Domenico di Orsaria (Premariacco); Modonutti Giuseppe di Orsaria (Premariacco); Nadalutti Francesco di Braidis (Ipplis); Molinari Celeste di Manzano; Chiappo Emilio di Oleis (Manzano).

Questo fatto servirà di mònito a coloro che ancora ritenessero di potersi sottrarre ai patti stabiliti ed accettati a mezzo del Sindacato.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Consorzio di bonifica Fraida

Il Consorzio di Bonifica Fraida e bacini contermini ha qui tenuto una seduta di deputazione, presenti i signori: dott. A. Marzotto, presidente; dott. gr. uff. D. Rubini, vice-presidente; co. Zoppola; co. Falco; Gregoratti sindaco di Palazzolo, deputati. Assistevano: il segretario Freschi e l'ing. L. Ferrari.

Il presidente espone il programma studiato per risolvere il problema finanziario.

Viene stabilita la convocazione del Consiglio dei Delegati per il giorno 20 corrente, alle ore 14.30 nella sede consorziale di Palazzolo, per esaminare gli oggetti da discutere in assemblea generale che si delibera di convocare per il successivo 21 dicembre, alle ore 9, nella medesima sede con il seguente ordine del giorno:

Nomina di un consigliere in sostituzione del dimissionario sig. ing. G. Carbonaro — Modifiche allo Statuto consorziale — Nomina di tre revisori dei conti — Deliberazioni in merito al finanziamento provvisorio e definitivo.

MAIANO

Neo dottore

Apprendiamo con vivissimo piacere, che il nostro concittadino Guglielmo Schiratti, ha conseguito la laurea di dottore in giurisprudenza, nella R. Università di Padova, con i voti massimi, svolgendo un poderoso tema «de jure condendo», sulla riforma professionale della avvocatura.

Al valoroso giovane, che tante nobili energie ha donato e dona nelle organizzazioni giovanili friulane, occupando alti posti direttivi, vadano le espressioni del nostro vivo compiacimento e gli auguri cordiali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo scoppio di un tubetto di gelatina

Ieri fu accompagnato d'urgenza nel nostro Ospedale il ragazzino Franzon Guerrino d'anni 10 da Gradisca di Sesegliano, perchè affetto da ferita lacero strappante della mano sinistra con parziale asportazione delle ossa e da ferite multiple ed abrasioni cutanee alla faccia. Egli fu colpito dallo scoppio di un tubo di gelatina che un suo coetaneo, trovatolo per caso, aveva gettato sul fuoco. Ne avrà per parecchio tempo.

Per l'Albero di Natale

Nuovo elenco delle offerte per l'Albero di Natale ai degenti poveri dell'Ospedale e ai Ricoverati della Casa di Ricovero:

Perosa Ant. lire 10, Roccazzella Gius. 10, Gini Paolo 25, Zanner Giov. 25, Gian Giov. 5, Banca del Friuli 50, Nello Vianello 10, Leschiutta Secco Maria 10, Filanda Sociale 50.

A proposito del Monumento ai Caduti

Tempo fa dal Consiglio comunale veniva nominata per le pratiche del caso apposita commissione affine di definire l'eterna questione del Monumento ai nostri Caduti. Finora, nulla di nuovo: tutto tace, tutto resta dimenticato!

GORIZIA

Corsi per i giovani contadini

Benchè non ci siano giunte ancora le statistiche sulla frequenza di tutte le scuole professioni per agricoltori già aperte, comunichiamo il nome delle località nelle quali si tengono i corsi ed i nomi degli insegnanti:

Aquileia, maestro Antonio Facis; Aiello, maestro Marino Tramontini; Campolongo maest. Marino Tramontini; Villa Vicentina, Ruggero Malacrea; San Vito al Torre, Giordano Passut; Strassoldo, Ettore Fedri; Romans, Antonio Vidich; Gradisca, dott. Giovanni Verbig; Medana, maestro Silligoi Alessandro; Quisca, Vittorio Sgonik; Capriva, Francesco Capello, (invece di Cormons); Biglia, Koglot Giuseppe; Gradiscutta, Koglot Giuseppe; Montespino, Giacomo Roic, Sampasso, Krizman Francesco; Comeno, Senka Francesco; Dol Grande, Moser Silvestro; Temmenizza, Fakin Francesco; Sebreglie, Umberto Mocnik.

Anche a Circhina, il 27 novembre scorso, ebbe inizio il corso d'istruzione professionale per i figli dei contadini nei comuni di Circhina, Monte Sanvito e Sebreglie, insegnante l'esperto Sauli Cirillo.

Detto corso, che si tiene in applicazione l decreto 3 aprile 1924, consiste in 80 lezioni, corredate da esercitazioni pratiche. L'insegnamento si svolge dalle ore 8 alle ore 12 di tutti i giorni eccettuate le domeniche. Il nunmero degli iscritti ammonta a 40.

Alla chiusura del corso, che avverrà il giorno 22 corr., ai meritevoli sarà rilasciato il certificato di frequenza e profitto.

Gli agricoltori locali, iscrivendo numerosi i loro figli al corso, hanno dimostrato di saper apprezzare e riconoscere la grande utilità pratica del provvedimento col quale lo Stato inizia la sua azione a favore dell'istruzione professionale dei giovani contadini: questo fatto costituisce un vero successo.

A questi corsi ne faranno seguito altri due che si terranno a Plezzo e a Caporetto uno nel mese di gennaio e l'altro nel mese di febbraio.

BAGNARIA ARSA

I premi della manifestaz. zootecnica

In occasione dell'inaugurazione di uno dei primi sindacati di allevamento della bassa friulana, furono distribuiti dei diplomi di merito alle migliori giovenche e vacche presentate e delle medaglie ai gruppi di vacche e giovenche degne di nota, appartenenti ad uno stesso proprietario.

Ecco la graduatoria stabilita dalla giuria composta da sigg. dottori Muratori, Costantini, Pozzolo e Zandonà per il conferimento dei diplomi e delle medaglie.

Diploma alle giovenche:

N. 700: giovenca di Tosoratti Gio. Batta di Bagnaria Arsa — N. 696: giovenca di Sepulcri Giacomo di Bagnaria Arsa — N. 690: giovenca di Sepulcri Pietro di Campolonghetto — N. 666: giovenca di Tribos Donato di Fauglis — N. 652: giovenca di Berrin Giacomo di Ontagnano — N. 635: giovenca di Sclauzero Ermenegildo di Sevegliano — N. 647: giovenca di Romano Giuseppe di Sevegliano — N. 609: giovenca di Sepulcri Valeriano di Campolonghetto — N. 641: giovenca di Virginio Gio. Batta di Sevegliano — N. 698: giovenca di Zamparo Bartolomeo di Bagnaria Arsa — N. 699: giovenca di Zamparo Bartolomeo di Bagnaria Arsa — N. 616: giovenca di Fedele Antonio di Bagnaria Arsa — N 692: giovenca di Ponta Giorgio di Bagnaria Arsa — N. 693: giovenca di Vidale Giusto di Bagnaria Arsa — N. 621: giovenca dei fratelli Rodaro di Joanniz — N. 624: giovenca dei fratelli Rodaro di Joanniz — N. 625: giovenca dei fratelli Rodaro di Joanniz.

Diploma alle vacche:

N. 657: vacca di Ellero Angelo di Ontagnano — N. 643: vacca di Slauzero Valentino di Sevegliano — N. 639: vacca di Fantini Giovanni di Sevegliano — N. 601: vacca di Milocco Pietro di Bagnaria Arsa — N. 622: vacca dei fratelli Rodaro di Joanniz — N. 608: vacca di Tiussi Massimo di Campolonghetto.

Medaglie ai gruppi delle migliori fattrici:

I. Gruppo: Rodaro Luigi di Joanniz — II. gruppo: Sclauzero Ermenegildo di Sevegliano — III. gruppo: Tosoratti Gio. Batta di Bagnaria Arsa — IV. gruppo: Passoni Valentino di Sevegliano — V. gruppo: Romano Giuseppe di Sevegliano. Per la riuscita di questa piccola manifestazione zootecnica si deve rivolgere il plauso al presidente sig. Tosoratti ai consiglieri Vidal Nicodemo Romano Giuseppe e agli altri organizzatori.

GEMONA

Fecondazione di uova di trota

Per cura della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura è stata eseguita la fecondazione artificiale di uova di trota.

Le trote provenivano dal Lago di Cavazzo ed erano conservate in vasche, del sig. Giovanni Micossi, proprietario dell'Albergo «Al Lago».

Si comincia così, come si vede, a provvedersi da soli, senza dover ricorrere fuori provincia, il materiale necessario al ripopolamento delle nostre acque; quest'anno purtroppo è stato possibile avere soltanto pochissime femmine di trota di lago; ma in avvenire si farà il possibile di poterne avere un maggior numero, in modo che al posto di 5000 uova (quantità raccolta quest'anno) si possa averne diverse decine di migliaia.

DA GRADO

Sindacato padronale

Si è costituito il Sindacato padronale della grande, media e piccola industria alberghiera per la zona di Grado che ha lo scopo di disciplinare ed uniformare ad una unica direttiva razionale e decorosa la attività degli albergatori nel senso lato della parola:

La direzione è così composta: Giuseppe Mullich segretario, Alessandro Tarlao, vice segretario, dott. Maurizio Grausz, Nicolò Marchesini, Renato Clissura, Giuseppe Dovier, Guglielmo Gleria, Ermacora Zuliani, Gicomo Guinone. Si è pure costituito un sindacato di categoria per affittacamere della cui direzione fanno parte i sigg.: Bortolo Bertoli, Giovanni Degrassi di Giovanni, Bortolo Grigolon, cav. Giovanni Marchesini e Giovanni Teza.

ATTIMIS

Ricordare beneficando

In morte della signora Bin Rosa, il signor Antoniutti Angelo da Nimis ha offerto a questa Congregazione di Carità lire 100.

Nel I. anniversario della morte della sig.ra Gisella Giusti-Uccaz, la signorina Giusti Gina da Udine ha offerto lire 30.

LA PAGINA LETTERARIA

Profili d'autori viventi

Sabatino Lopez

E' un ironista bonario. Mostra le debolezze umane, ma nell'atto di derivarne la logica conclusione amara, si arresta, quasi atterrito della sua opera di distruzione degli amabili inganni che in fondo rendono cara la vita, e, con un sorriso giocondo, rasserena gli altri prima e più che sè stesso. Il dubbio pesante tronca con la sicurezza di un giovanile ardimento. Sfiora il terreno, lo sente infido, superiore alla sua potenzialità di artistica espressione e se ne ritrae, quasi sempre in buon punto...

Quasi sempre, notiamo bene. Lopez, pur tanto esperto conoscitore del proprio tecnicismo, ha infatti guastato le sue creazioni migliori, talvolta per eccesso, tal'altra per difetto. Così, dopo il gentile e delicatissimo secondo atto della «Buona figliuola» la riproduzione dell' ambiente prosaicamente borghese ch'è nel terzo, irrita non poco, e taluni vieti e, diciamolo pure, volgari giuochi di frasi allegre, sembrano note stridenti nel complesso armonico di una facile e bella melodia.

E chi non si avvede di un contrasto fra l'intonazione parodistica del primo atto della «Nostra pelle» ed il sapore acre, volutamente amaro degli altri due? Nella «Nostra pelle» tutti quanti hanno senso d'arte avvertono come l'atto secondo si elevi tra gli altri, spicchi con rilievo saliente per intimo valore di parola, di morale contenuto, ma notano anche come quel quadro di vita vissuto starebbe meglio a sè, staccato dalla cornice, e che, ad ogni modo, il pessimismo che lo domina, trova adeguato riscontro soltanto nella scena conclusiva del lavoro.

Per far risaltare le difficoltà nascoste in quest'arte che ama velarsi di apparente semplicità, credo opportuno accennare al personaggio del banchiere Ferrante nella «Buona figliola». Riuscitissima macchietta veduta di scorcio e colto con singolare protezza e vivacità. Parve, ed era, una rivelazione.

Si volle trovare qualche predecessore ad essa nelle commedie francesi: in realtà il tipo era nuovo. Ma il merito principale dell'autore era stato quello di lasciar intravvedere il personaggio, avvalendosi di un processo artistico e tecnico simile a quello usato fra i primi nell'arte del disegno da Ugo Valeri che, con pochi tocchi rapidi e decisivi, faceva intuire molto più di quanto in realtà non mostrasse con la materialità del segno.

Guai a conchiudere in precisi, definiti contorni le figure del Valeri: si rivelerebbero monche, difettose, scorrette. Guai d'altra parte ad insistere su di un personaggio riuscito e mostrare con piena compiutezza quel che è apparso vivo e vero per virtù di note rivelatrici.

Il Lopez non ha saputo comprendere ciò: ha sviluppato il tema felice e questo, nello svolgimento gli si è guastato. «Il brutto e le belle» voleva essere la spiegazione del banchiere Ferrante; in realtà quel personaggio parve quasi la caricatura del primo, di cui aveva assunto l'abito esteriore, senza poterne rivestire l'intrinseca umanità. L'insuccesso artistico della commedia dovrebbe aver rivelato al Lopez quale sia l'importanza e l'efficacia della «macchietta» nell'arte, specie in quella scenica, avvertendolo come le figurine di contorno vadano tenute nella luce modesta che loro spetta.

Sorvogliamo su «Il terzo marito» infelice tentativo di commedia satirica, tipo Giannino Antona-Traversi e su «La distanza» lavoro che ambiguamente si dibatte tra la commedia e il dramma e che risente, nell'arbitraria psicologia dei personaggi, di uno sforzo costruttivo che lo autore non sa nascondere. Anche i lavori drammatici «Il viluppo» ed «Il passerotto» non convinsero, perchè falsi e male impostati.

A questo punto si può avvertire però che il Lopez per temperamento non è portato al dramma.

Iniziò, è vero, la sua vita d'arte con un breve atto unico che, traendo motivo dagli orrori della guerra, si conchiudeva con tocchi granguignoleschi. Ma avvertì quanto falsasse la propria natura coltivando un tal genere di teatro. E cercò di tenersene lontano: oggi il Lopez critico nota come a suo giudizio, la commedia sia tecnicamente più difficile del dramma ed artisticamente di quello più vera ed umana. Tale principio, come ognuno vede, è troppo generico ed assoluto: il nostro non avrebbe dovuto esprimerlo od almeno non ritentare in alcun modo la prova mancata.

I suoi due ultimi drammi potrebbero far nascere il dubbio che non sia estraneo al giudizio estetico un po' di rammarico verso il «giardino chiuso» ed un po' d'invidia verso chi sa coltivare quello si da coglierne i fiori più ridenti. Ma il dubbio appena affacciato, va respinto. Certo nessun artista ha, come il Lopez, chiaro il senso delle proprie capacità e delle proprie incertezze nessuno al pari di lui è giudice sereno, spassionato dell'opera propria e dell'altrui.

Esaltando lo stile della commedia su quello del dramma, il Lopez ha reso semplicemente omaggio alla propria natura di artista che sente più il contrasto mite risolventesi con il sorriso o la dolce lagrima di commozione, che non il conflitto acre e severo, al quale la vita e l'arte troppo a stento possono concedere una serenità conclusiva.

Il giudizio del pubblico concorda del tutto con quello dell'autore. «Mario e Maria», il grande successo del Lopez, vale come monito e consiglio. Chi non ha applaudito la commedia anti-femminista del Lopez?

«Mario e Maria» è lavoro delicato, pervaso di sentimento gentile, venato di una [illegible] senza [illegible]. [illegible] mo [illegible] tutti i pregi [illegible] dell'arte del Lopez. [illegible] aggrazisto della [illegible] i due primi atti, viene [illegible] mente offeso alla metà del [illegible] colloquio d'amore, vecchio di [illegible] forma. Ma la [illegible] sanza della tecnica, rende [illegible] cuto il disegno e la [illegible] tima scena [illegible] quelle che la precedono.

Anche la piccola [illegible] do azzurro di [illegible] giormente spiccare la pura [illegible] il lieve difetto di una [illegible] talora avvertito [illegible] va, riposta e più alta [illegible] differenze visibilissime si [illegible] le due opere migliori del [illegible] «Mario e Maria» e «Buona figliuola».

Il barone Rosso, che [illegible] Maria consigli assennati e si trova nella vita a cozzare contro le sue teorie stesse, [illegible] ti rapporti, il banchiere Ferrante invecchiato, la nota delicata si avverte con pari scopo e similarità di mezzi alla fine del II atto di entrambe le commedie.

L'intonazione generale è però [illegible], le finalità che, passando da un lavoro all'altro, si propone di raggiungere l'autore, a qual distanza si trovano fra loro?

Nella «Buona figliuola» si batte in breccia un pregiudizio sociale, [illegible] la convenzionalità della morale [illegible], e il tema per essere svolto [illegible] mente, ciò che il Lopez [illegible] re, avrebbe richiesto la [illegible] e l'arte energica, secca, dal taglio [illegible] di Marco Praga.

In «Mario e Maria» il Lopez limita il campo della propria ricerca, [illegible] rale convenzionale, dimostra la [illegible] dei tentativi istituiti dalla donna per avere vie più ampie da percorrere e più sereni scopi da raggiungere. Potrà la donna competere apertamente con l'uomo, potrà farsi sua eguale nell'attività pratica ed ideale o sarà sempre dominata dalla legge dell'amore ed astretta alle ferree e dolci sue necessità?

A questa domanda il Lopez [illegible] che mai la donna saprà liberarsi dalle prerogative del sesso, che l'antagonismo sol tentato che sia, la rende avversa all'uomo, ma che ogni suo sforzo è però sempre vano perchè il cammino è segnato e chiaro, le deviazioni faranno ritardare, non mancare la mèta.

La tesi può sembrare antiquata, ma l'abilità del Lopez consiste nello sfiorarla appena, nel prospettare un singolo caso speciale, che, per l'anormalità di cui s'impronta, non assurge a significato di verità generale. Attraverso un dialogo scoppiettante di brio la verità dimostrata si avverte, ma non si ha modo di discuterla. L'autore sembra non annetterci importanza e narrare soltanto, con amabile spirito leggero.

La commedia moderna differenzia da quella di Paolo Ferrari, fondatore del nostro teatro, in questo: quell'autore, per necessità di ambiente e di tempo, [illegible] in piena luce l'intendimento che lo ispirava e la tesi gravava sull'opera che veniva a soffrirne ammantandosi di una serietà eccessiva, non consentita dalla sua intima natura; mentre oggi la tesi, sempre inclusa, altrimenti non si ha la serietà d'arte, non deve manifestarsi che agli spettatori attenti, che sappiano attraverso l'esteriorità delle apparenze, penetrare la intima essenza che le anima e muove.

In questo gioco pochi autori [illegible] attualmente l'esperta abilità del Lopez. In questo muovere di veli leggeri, e trasparenti si rivela un [illegible] al quale tutti devono consentire.

Non superficialità [illegible] Lopez, bensì si travede in lui coscienza intera del moto complesso di tanti problemi e loro esposizione che riserba ad altri più risolute e forte il compito di [illegible]. Talora un timido accenno di [illegible] che si affaccia non altro che come semplice ipotesi. Mentre d'ogni intorno i giovani impazzano alla ricerca di [illegible] nali novità, Lopez non muta il proprio atteggiamento, nè decampa dalle posizioni di un tempo.

Il suo programma potrà da qualcuno venir definito modesto, ma è chiaro nella sua mente e si manifesta a noi con limpidità di pensiero e serenità di accento.

Meglio, oh molto meglio! [illegible] ni da sè orizzonti troppo vasti ed ambiziosi, che voler tutto tentare in voli [illegible] e solenni, che possono chiudersi con [illegible] e torpido cammino per [illegible] tra putridi miasmi e [illegible] tori...

prof. dott. [illegible]

Sera

Ed ora io guardo, [illegible]
dall'aereo balcone, [illegible]
le nubi che si [illegible] colore
e fiorire di stelle il [illegible]

[illegible] dai monti il [illegible]
e in quelle d'ombre [illegible]
apparire e sparir, [illegible]
d'un [illegible]

E allora dei fantasmi [illegible]
delle memorie [illegible]
e quei son tristi, e queste [illegible]

[illegible] ond'io con lor [illegible]
Ma brilla il lume, [illegible]
riappare il lavoro [illegible] del lavoro.

M. M. PIETRA.

Cronaca Cittadina

Il terremoto in Friuli

Danni a Tolmezzo e nella Valle del But

Stamane alle 4.20, fu avvertita in città una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio durata qualche secondo.

Il movimento tellurico pur non avendo avuto una forte ampiezza — si dice mezzo centimetro circa (diciamo «si dice» poichè a Udine non ci sono apparecchi adatti per la registrazione) — ebbe però un violento movimento ondulatorio tanto che tutti i cittadini lo avvertirono. Molti anzi furono sulle strade, ma cessato il primo momento di panico, ognuno ritornò a dormire come... consigliava la temperatura rigidissima.

A Udine nessun danno.

A Villasantina rimase molto danneggiato l'albergo Brovedani che ebbe tutte le specchiere infrante.

Altri danni gravi si ebbero alle case di Enemonzo, di Prato Carnico, e specialmente a Lauco.

Dalle montagne di Lauco, per dieci minuti dopo la scossa continuarono a cadere grossi macigni con un rombo di tuono, che accrebbe il panico fra la popolazione.

A TOLMEZZO

Il Duomo e la caserma lesionati

Scene di panico

12 (per telefono) Stamane alle 4.35 si è avvertita la scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La scossa, della durata di pochi secondi, è stata violentissima, tanto che la popolazione è fuggita dalle case in preda al panico. Si sono poi avute altre tre o quattro scosse di minore intensità fra le 4.35 e le 5.

Nel Duomo è crollata parte della navata dell'altar maggiore, ed è saltati via il cristallo dell'orologio che è posto sulla facciata centrale.

L'orologio si è fermato.

Non si segnala nessuna disgrazia. Appena riuscì possibile racapezzarsi l'ufficio telegrafico e telefonico fu aperto d'ordine dell'autorità e si chiesero notizie negli altri comuni della Carnia.

Danni ad Arta

ARTA 12 (per telefono). — Forte scossa ondulatoria fu avvertita alle ore 4.30, seguita da altre quattro lievi. Molto panico fra gli abitanti. Parecchie case ebbero fenditure, molti camini e soffitti crollarono. Danni considerevoli.

Nella Valle del Tagliamento

VILLA SANTINA (per telefono). Gravi danni ha prodotto il terremoto in tutta la valle del Tagliamento e d elDegano. Danni si sono avuti in tutta la Carnia, che come è noto, nella Provincia nostra è sempre stata il centro dei movimenti tellurici.

A CIVIDALE

Se non tutta, ma certo in grande parte la nostra cittadinanza fu svegliata questa mattina di soprassalto verso le ore 4.25. Fu avvertita una leggera scossa di terremoto che perdurò parecchi secondi. In un primo tempo la scossa ondulatoria andava crescendo; fermatasi riprese poi più forte.

Vi fu del panico sulle ore 4.35.

Maggiori danni ha risenitto la caserma dei carabinieri, ove crollarono soffitti.

Camini e intonachi crollarono anche in case private.

A San Vito al Tagliamento

(Per telegrafo) La scossa fu avvertita alle 4.30. Fu in tre riprese: la prima poco sensibile la seconda forte, e la terza meno sensibile della prima. Anche fra noi vi fu panico fra le popolazione.

A Pordenone

(Per telefono) Il terremoto fu qui sentito a tre riprese e con ondulazione molto forte.

A Porcia

(Per telefono) La scossa di terremoto in senso ondulatorio ed assai sensibile, durò 31 secondi.

Molto panico.

Nella Venezia Giulia

La scossa di terremoto fu avvertita — secondo quanto ci telefonano da Trieste — in tutta la Venezia Giulia, nell'Istria sino a Fiume.

La scossa ha prodotto vivo panico e qualche danno negli edifici alti di Trieste, ove negli ultimi piani si sono avvertite screpolature.

A Padova

l'epicentro in Friuli

PADOVA, 12 (per telefono) — Stamane alle 4.30, il nostro Osservatorio geodinamico ha registrato una forte scossa di terremoto, con epicentro in Friuli.

La scossa non è stata avvertita dai cittadini di Padova, nè dalle popolazioni della Provincia

La Festa di Santa Lucia

Quante scarpette, questa notte, saranno esposte presso le finestre delle case?... scarpette di bimbi, scarpini eleganti di fanciulle e di donne?... E quanti, svegliandosi domattina, saranno i contenti della provvida Santa e dei giocattoli e dei bomboni ch'ella portò loro in dono?... Chi lo può dire?... Ma intanto, gli aspettanti hanno vissuto questi giorni in grandi speranze e sogneranno sogni deliziosi questa notte e passeranno domattina ore liete, queste amatissime fra le creature che ci attorniano e non è poco, in queste fredde giornate corte corte, in queste lunghe, interminabili lotte. E nella più ingenua letizia passeranno con essi alcune ore i parenti buoni, che nel sorriso dei bimbi trovano le gioie più pure.

* *

La festa religiosa, quest'anno, assumerà nella chiesa parrocchiale del Redentore, dove si celebra la «Sagra di Santa Lucia» un carattere di speciale solennità, per l'encenamento di una statua raffigurante la Santa — la «protettrice della vista».

La statua è pregevole ed ammirato lavoro di un artista cittadino, il signor Giacomo Rampogna, scultore in legno, il quale, come ebbe gli elogi della Commissione di Arte Sacra, quando presentò, per l'esame il bozzetto, così ora, a lavoro ultimato, ricevette ampia lode. Poi che il lavoro è fine e rivela nel Rampogna un eccellente artista sacro.

L'Imagine devota, soavemente modesta, pare sorrida dolce, ai fedeli, mostrando gli occhi che la tradizione racconta strappatile dalla crudeltà dei carnefici. Sorride, come di letizia, per il sacrificio incontrato, pur di non rinunciare alla Fede. La prova dell'eroismo suo l'addita, come un invito alla cristiana fortitudine.

* *

La «preparazione» alle feste religiose fu tenuta nelle sere di questa settimana, ed oltre alle preghiere recitate in comune, il prof. don Ildebrando Antoniutti tenne ogni sera un breve discorso-panegirico.

L'orario per le funzioni di domani è il seguente: Messe ogni mezz'ora sino a mezzodì — Messa solenne e Benedizione della nuova statua alle ore 11. Celebrerà il Rev. Mons. Quargnassi Vicario Generale.

La sera: Vespri in canto e Panegirico alle ore 5. La Cantoria della Metropolitana eseguirà scelta musica.

* *

Ma quest'anno vi saranno altre «novità» in questa grande «sagra» cittadina. Anzi, una novità: la vendita di speciali cartoline-ricordo — da non confondersi con quelle che regala la Ditta Longega ai suoi clienti «piccoli e grandi» assieme col numero per i due magnifici doni che saranno sorteggiati sabato sera. E sarà ripristinata la vecchia e da parecchi anni dimenticata usanza degli «ufiei» trappe cotte nell'acqua. Sono forse trenta, forse quarant'anni che l'usanza era lasciata nell'oblio; quest'anno essa è richiamata in vita. I tempi sconvolti da tanti avvenimenti ci fanno spesso tornare col pensiero e col desiderio alle ingenue semplici usanze popolari dei tempi andati. E così quest'anno avremo di nuovo i «ufiei cialds! ufiei cialds!». In quella volta costavano poco; quest'anno ci dagno che costeranno ancora meno, perchè parecchi «borghigiani» — «i borghesans» — li hanno offerti gratuitamente.

Che la mattina di domani — la «sagra» s'inizia quando ancora incombono le tenebre della notte, verso le 4.30 o le 5 della mattina, quando s'inizia l'allineamento delle baracche; ed a quell'ora s'inizia anche il tramestio dei bimbi nelle case — che la mattina di domani sorga radiosa d'intima felicità per i cari frugoletti, prosperosa di affari pei «baracchisti»!

I sussidiati del legato Bartolini

Con avviso 1 agosto u. s. della locale Congregazione di Carità, fu aperto il concorso per il conferimento dei sussidi di studio da assegnarsi con le rendite del legato Bartolini per l'anno scolastico 1924-1925.

Il commissario prefettizio cav. Manlio Binna, vista la relazione della Congregazione con la quale si propone che dei 18 concorrenti soltanto 16 siano dichiarati ammessi al concorso e che i sussidi da concedersi nella globale somma di lire 12.200 sieno distribuiti nella misura normale di lire 600 per ciascun concorrente; visto inoltre il suggerimento che la maggior somma disponibile venga ripartita nel modo e nella misura che l'amministrazione comunale crederà di determinare; ha deliberato che sieno assegnati i sussidi di lire 600 ciascuno ai vincitori del concorso, secondo la seguente graduatoria:

1 Fracasso Virginia, 2 Elio Gozzi, 3 Ciro Gardi, 4 Pietro Stefanutti, 5 Nello Falomo, 6 Francesco Novacco, 7 Maria Zanutta, 8 Manlio Zagolin, 9 Renzo Verzegnassi, 10 Giuseppe Ceschiutti, 11 Giuseppe Alessio, 12 Antonio Bo, 13 Manlio Gardi, 14 Sergio Stefanutti, 16 Elsa Tam.

Ha poi deliberato che la maggiore disponibilità di lire 3200 venga distribuita nella misura per ciascuno indicata tra i primi undici classificati, e cioè Fracasso Virginia e Elio Cozzi lire 500 ciascuno, Ciro Gardi e Pietro Stefanutti 400; Nello Falomo e Francesco Novacco 300; Maria Zanutta, Manlio Zagolin e Renzo Verzegnassi 200, Giuseppe Ceschiutti e Giuseppe Alessio 100.

La nuova imposta comunale sui redditi

Come abbiamo detto l'altro giorno, col prossimo anno, il comune non tasserà più sulla ricchezza mobile e sulla tassa di esercizio, ma in luogo di quest'ultima applicherà la nuova imposta sui redditi delle industrie, commerci, arti e professioni, e tassa patente.

Ieri è stato affisso all'albo comunale il regolamento per l'accertamento e l'applicazione del nuovo tributo, regolamento approvato dal commissario prefettizio cav. Manlio Binna.

«Agli effetti della tassazione, le Industrie, Commerci, Arti e professioni saranno soggette alla imposta del 2 per cento sui redditi di categoria B, e 1.60 per cento su quelli di categoria C inscritti nei ruoli dell'Imposta di ricchezza mobile pubblicati nell'anno cui si riferisce la tassa.

Alle Industrie, Commerci, Arti e Professioni i cui redditi sono inferiori alle lire duemila e quindi esenti dall'imposta di R. M., sarà applicata la tassa Patente nelle misure seguenti:

I classe con un reddito da lire 1801 e 1090 tassa di lire 40; II. classe da 1601 a 1800 lire 35; III. da 1401 a 1600 lire 30; IV. da 1201 a 1400 lire 25; V. da 1001 a 1200 lire 20; VI. da 801 a 1000 lire 15; VII. da 601 a 800 lire 10.

La tassa in ambo i casi è semestrale.

Non sono soggetti alla tassa gli impiegati e coloro che prestano opera personale verso corresponsione di stipendio, salario od aggio.

Chiunque eserciti nel comune una industria, un commercio arte o professione è tenuto a farne debita dichiarazione alla Giunta Municipale, e ciò entro 20 giorni dalla sua attivazione.

Per i redditi inferiori alle lire 2000 può procedersi a revisione annuale, ad istanza così del comune, come del contribuente.

I ricorsi devono essere individuali, corredati dei necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta, e prodotti entro il termine di giorni 20 da quello della notifica dell'accertamento.

Per l'imposta sulle Industrie non è ammesso ricorso in merito all'accertamento definitivo del reddito eseguito dalla Agenzia delle Imposte, nè sull'aliquota della tassazione fissata in linea generale per tutti i contribuenti di categoria B e C.

Sui ricorsi contro l'operato della Giunta decide in primo grado una Commissione di accertamento composta di undici membri, dei quali sette effettivi e quattro supplenti, eletti una metà fra i componenti il Consiglio comunale e l'altra metà fra cittadini.

Il pagamento della tassa è riportato normalmente in due rate eguali, pagabili ciascuna rispettivamente dal 10 al 18 di giugno e di dicembre d'ogni anno.

Queste le principali disposizioni del lungo regolamento, che, ripetiamo, è stato ieri pubblicato a disposizione degli interessati l'albo municipale.

Le dissensioni del Fascismo udinese

Pregati di ospitalità dal campo fascista dissidente, il quale non ha un organo suo proprio come lo ha il Fascismo ufficiale, accogliamo le sue comunicazioni come, in genere, le comunicazioni di altri. Epperciò diamo posto anche alla seguente senza con ciò intendere di entrare comunque nelle discussioni fra i due campi nei quali il Fascismo locale è diviso:

Egr. sig. Direttore,

I fascisti udinesi dimissionari desiderano rivolgere pubblicamente una risposta alla lettera che il segretario Federale cav. Nicolò De Carli ha creduto di indirizzare al Direttorio provvisorio del Fascio udinese.

I provvedimenti che in quella lettera si sollecitano contro di noi non ci riguardano; d'altra parte non riusciamo a comprendere di che genere essi potrebbero essere: fortunatamente i dirigenti del Fascismo nostrano non avranno facoltà, speriamo, di mandare al domicilio coatto i fascisti dimissionari. Quanto alle considerazioni del segretario provinciale — che cioè, di fronte ai supremi interessi del Paese e del Partito, sia proprio questo il momento dei maggiori sacrifici personali, non quello di abbandonare le file — noi dobbiamo constatare con quanta facilità il cav. De Carli abbia dimenticato le cause dirette delle nostre dimissioni. Quindi gli domanderemo se l'azione del Direttorio del fasco, che egli finge di ignorare, rispnoda agli stessi interessi di Patria e di Partito ai quali egli si appella. E gli ricorderemo anche come da parte nostra, fino all'ultima ora e fino all'impossibile, si sia cercata una soluzione sul terreno di un accordo onorevole.

Non hanno forse obbedito i fascisti di Udine agli inviti del Direttorio Nazionale? — Non si erano reiscritti, tutti, al Fascio? Non era obbligo del Direttorio provvisorio di accettarli tutti, tutti indistintamente? E l'assemblea che si reclamava non era un diritto preventivamente sancito dallo stesso Direttorio Nazionale? E come si giustificano talune esclusioni con una stolta affermazione di politica «centrista», se è vero, come è vero, che lo stesso Mussolini in pieno Senato, l'altro giorno, ha respinto fermamente questa politica così detta «centrista?» E chi si è mostrato infine più ammalato di accanimento personale?

Ad ogni modo, i cittadini, fascisti e non fascisti, hanno già giudicato di quali metodi si servono gli attuali dirigenti per fare l'interesse del paese e del Partito. Ora attendiamo i provvedimenti, quali? Ma attendiamo anche che il Direttorio provinciale sia investito della brutta faccenda per rendersene corresponsabile o meno.

I fascisti dimissionari

Udine 10 dicembre 1924.

Altre dimissioni nel Fascio

Riceviamo le seguenti lettere, dirette al Direttorio della Sezione di Udine:

«I sottoscritti, vista l'assoluta incapacità dimostrata fin da oggi da cotesto Direttorio, sorto contro ogni volere della grande maggioranza fascista,

visto il trattamento inqualificabile usato verso i vecchi Fascisti, e la lotta personalistica ed ingiusta che cotesto Direttorio svolge contro ogni iscritto che ha il torto di mantenersi fedele ai vecchi postulati fascisti,

rassegnano con la presente le loro dimissioni dal Fascio Udinese.

Pesante Remo
Nobile Ottaviano

* *

Il sottoscritto fascista iscritto fino dalla creazione del Fascio Udinese, ex squadrista,

pur non avendo sottoscritto il modulo obbligatorio per la riescrizione,

visto come il Direttorio attuale abbia imposto fino ad oggi una politica incoerente ai vecchi fascisti, ed abbia usato ingiuste sopraffazioni ed intollerabili verso vecchi fascisti,

sente il dovere di rendersi incondizionatamente solidale con tutti i vecchi compagni che sino ad oggi hanno presentato le dimissioni dalla sezione di Udine del P. N. F.

Zorattini Ranieri

* *

Da Pontebba:

Vogliamo rimanere fascisti.

Per questo presentiamo le dimissioni da cotesta Federazione.

Rag. Floro Valonteri
Schiano Giuseppe

IL TRANSITO RIAPERTO SUL PONTE di DIGNANO

Un anno fa il nuovo grande ponte sul Tagliamento, che unisce Dignano a Spilimbergo, si rese impraticabile per l'abbassamento di due arcate verso Dignano.

Ora apprendiamo che, in seguito all'interessamento del Commissario prefettizio di Spilimbergo avv. cav. Marco Marin e col concorso del Comune e della Provincia, il ponte è stato restaurato, tanto che il transito sarà riaperto sabato prossimo.

IL NUOVO PONTE, A NIMIS

Domenica mattina alle ore 11 si svolgerà in forma solenne l'inaugurazione del nuovo ponte sul Torre a Nimis.

Trattasi di una grande opera, fermamente voluta da quella amministrazione e tanto desiderata dalle popolazioni.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni dell'11 corr.: corso medio 82.14; Trieste 82.15; Milano 82.25; Roma 82.05.

Il grido dei Tubercolotici di guerra

Noi vogliamo ardere!

Noi non vogliamo spegnere!

Io vi saluto, o Fratelli; e il mio ginocchio si piega, e il mio cuore trasalisce, e la mia mano trema, e la mia mente si perde e si confonde nell'impotente indegnità di parlare a voi adeguatamente!

Lucidità di moribondo è la vostra, araldi de la vita che si strugge e si consuma; e nessuno può impedire «lo suo fatale andare», sospesi tra vita e morte; e ne la morte lenta, continua, pionieri d'immortalità.

Anello di passaggio e di congiunzione coi 600.000 morti; languore che molce e conquide, basimento austero e soavemente malinconico in pacata tenerezza.

E' il male che non perdona; e la guerra, terminata, conduce ancora al suo fine, al sepolcro.

E la profondità del pensiero e del sentimento è tanto più incommensurabile e preziosa, quanto più sfugge; perchè il tempo — mensura motus — è l'indice assoluto dei valori della vita e di tutte le cose! «Sunt lacrimea rerum».

O cittadini d'Italia: «Morituri vos salutant!».

Visione che rapisce e fa pensare; è un brivido mi corre per le ossa, ed un rimescolio di sangue mi freme ed agita ansiosamente, affannosamente; destino incoercibile che la umana scienza non può placare; assillo funebre che urge, sospiro che è corruscante splendore elevantesi a la più pura forma d'ideale; fuoco ardente, forte come la morte; vittime di guerra ancora immolate per la Patria e pel bene comune di tutti i fratelli d'Italia.

«Ruit hora!» E voi ci additate «l'al di là» che continunamente avanza e giunge; voi che siete i più vicini ai Caduti in guerra. E agitate la fiaccola della vita che si spegne, dell'eterna primavera che passa!

Essere mutilato, essere senza occhio o gamba o braccia o con qualche osso spezzato, vuol dire ancora salute perfetta dell'organismo; ma il Tubercolotico è tutto affranto tra le spire insidiose di un male non appariscente ma categorico; categorico così che nessuno può comandargli; per cui diventano inutili e occhi e gambe e ossa!

Il Tubercolotico è colui che più duramente fu dalla guerra colpito!

Egli ha indefiniti bisogni ne la famiglia e nella società. Egli è malato; e come! e quanto! Quotidiano bisogno di cure e medicine e riguardi; e deve lavorare per vivere e per sostenere la famiglia; e forse è disoccupato; e forse non può lavorare; e deve sacrificarsi, e deve rinunciare a quella vita che più lo allontanerebbe dalla morte; deve rinunciare, in regola generale, purtroppo!, alle comodità e al vitto che gli sarebbero necessari. Oh, i bisogni de la famiglia! Per questi, per aiutarla, per non essere troppo esosamente a carico dei suoi cari, il Tubercolotico sacrifica ancora una volta la vita in un pietoso suicidio! L'esigenze de la vita attuale, le ristrettezze dell'ambiente, le strettoie del fiscalismo che lo corrode, è il nuovo accelerato sepolcro del Tubercolotico!

O cara e benedetta età presente che tra tante tristezze, hai pur il primato del più nobile e sublime altruismo; hai il primato della carità, della filantropia, della beneficenza! Cara e meravigliosa età, io ti benedico per tutto il bene che fai. Metà vita civile è sostenuta dalla beneficenza, e questo è un bene che vince ogni male. Solo la benemerenza può risolvere la questione sociale!

Pensiamo ai Tubercolotici prima che scendano nella tomba! Sono troppo provvisori attorno a noi! Ecco che essi terribilmnete scompaiono e diminuiscono in un funereo crescendo! Sono numerati, essi, i Tubercolotici di guerra; non aumentano: scompaiono!

«Cito pede labitur aetas». — Aiutiamoli ora che possiamo aiutarli, mentre siamo in tempo! Liberiamoci dall'orrendo delitto d'un rimorso, d'una responsabilità, d'una ingratitudine che graverebbe sulla nostra vita per sempre. Per la Patria, per la guerra, per noi, i Tubercolotici muoiono!

Aiutiamoli! E' umano, è giusto, è degno, è naturale, è conveniente, è salutare, è doveroso, è necessario.

Ce lo domanda la stridente armonia della vita che declina: ce lo domanda il bagliore rosso del tramonto!

Operiamo il bene! La morte è fonte del sublime. Ogni uomo deve raccogliersi, almeno un momento, meditabondo, dinnanzi al terribile mistero, dinnanzi al doloroso umano destino. E la nostra mente — turbata da le ciancie del mondo — si ferma sgomenta davanti alla distruzione della pallida fragile argilla. Il passato è una larva a cui l'oblio va cancellando i languidi profili; il presente non altro è che il rapido avvenire che arriva; ma non è nemmeno giunto l'avvenire, che è già passato. Chi ferma l'attimo? Essenza del tempo è lo sfuggire irruente. Apriamo la ricchezza pietosa e compassionevole del cuore; il cuore umano è indefinitamente generoso! Si tratta degli artefici della guerra, del sacrificio, della vittoria, dell'onore, della gloria, della vita nostra, della nostra liberazione.

Obbediamo all'impulso del cuore buono che si commuove dinanzi a questa pietosa tra le pietose sciagure umane; obbediamo al nostro zelo, all'ardore del nostro affetto, all'entusiasmo del nostro spirito. Per il languore dei vecchi, per il pianto delle vedove, per lo strazio degli orfani, per l'ambascia delle mamme, per i dolori e le glorie e le grandezze tutte dell'umanità. Per la pietà, per la fraternità, per la solidarietà umana.

Ma come ci possono essere al mondo sibaritici epicurei, scettici, cinici, senza amore, senza ardore, senza entusiasmo, senza sacrificio? Come ci possono essere sonnolenti poltroni paurosi, gaudenti «viveurs» profumati, superbi ed imboscati sopraffattori?

Venerando è il testamento e sacra è la volontà e il bisogno del morente! Ineffabile è il disfacimento nascosto nei meati del nostro amore, delle nostre viscere. Queste viscere, questo amore di morte (gridi a tutti «viscere di misericordia!»

Muoiono, muoiono, o Fratelli del Friuli, i campioni eroi rotti alle intemperie dell'acqua, del gelo, del caldo, del vento, della neve, della tempesta; rotti a tutte le precipitazioni fenomeniche, atmosferiche, celesti e terrestri; coloro che han già vinto il ferro, il sangue, il fuoco e la morte; muoiono, preda del bacillo che inesorabile li divora lentamente.... Muoiono, avevano già rifiutata la vita davanti il nemico della Patria; furono rifiutati dalla morte; ora, in Patria, in mezzo a noi, proprio attorno a noi, fanti, alpini, bersaglieri, artiglieri, lanciafiamme, arditi, d'ogni classe, d'ogni condizione — ma specialmente i poveri, i disgraziati, i miserabili — muoiono, muoiono, muoiono! Sono Tubercolotici, e muoiono!

Nessuno osi spegnare il lucignolo fumigante che nella lampada ancora crepita!

Muoiono, ma la morte sia azzurro scoppio di vita attorno alle nostre vittime.

La Sezione Provinciale del Friuli dell'Ass. Naz. Tubercolotici di guerra, retta dal delegato straordinario Mario Maria D'Ari (e chi può dire le sue benemerenze?) ha indetto una nobile iniziativa, il «Pro Natale Tubercolotici di Guerra del Friuli».

Oh la patetica occasione! Natale! Natale! E' scoppio di cuore e di soavi tenere lagrime. E' misteriosa commozione che freme persin nell'atmosfera. Chi può sottrarsi dal fascino del Natale? E chi avrà il cuore così misantropicamente meschino di non far aver a questa iniziativa un successo adeguato a tante benemerenze e bisogni?

Don Roberto Merluzzi.

Un nuovo Canto Friulano

Passando davanti alle vetrine della Ditta Camillo Montico, un nome ha richiamato la nostra attenzione: Franco Escher! e si sono affollati alla nostra mente mille ricordi vecchi e dolci. Ricordiamo con intima emozione la caratteristica figura del valente maestro, che con tanto amore e tanta paziente sollecitudine, raccoglieva, ordinava, armonizzava le più pure e semplici gemme dei poetici canti friulani, le villotte, di cui può apprezzare tutto l'arcano fascino melodico, e la soave impronta di serena, accorata o appassionata mestizia, solo chi, come noi, l'ha respirata nelle ampie distese del suo piano luminoso, sui dolci declivi dei suoi colli ridenti e nella maestosa austerità delle sue profonde vallate.

Innamorato di questa terra, invincibilmente attaccato al nostro paese, il mo Echer, appena tornato far i suoi «furlans» ha sentito il bisogno irresistibile di ricantare nel vecchio idioma risorgente a nuova e più rigogliosa vita come il suo «popol bravo» le antiche e pur nuove melodie, con una sua nuova composizione: «Ma parçè?», edita dalla ditta Camilo Montico.

Questa romanzetta, come la chiama modestamente l'autore, esce di getto dalle più pure scaturigini dell'anima poetica e musicale friulana.

Plaudendo alla sempre fresca vena del nostro bravo amico, che viene così ad arricchire di una nuova leggiadra perla, la collana già così ricca dei melodici canti friulani, invitiamo quanti hanno un culto sacro per il nostro «folklore» e quanti amano e gustano le dolci musiche della nostra bella regione, a completare la loro raccolta con questa composizione assolutamente degna delle nostre preferenze.

G. Z.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA MICHELUZZI

Iersera rinnovato successo di «Nina no far la stupida».

Questa sera l'attesa novità: «Puricinela gaveva una gata», di Arnaldo Boscolo, che è una fine miniatura settecentesca. Verrà eseguito, durante il secondo atto, lo «Stabat Mater» del Pergolesi dalla soprano Italia Sanvidotti, tanto distintasi in «Madre mia!».

CINEMA TEATRO «EDEN». — Oggi *première* del tanto desiderato programma: «Un frack ed un apache», nella magistrale interpretazione di Emilio Ghione e Kally Sambuccini. Il pubblico indubbiamente dimostrerà simpatia per il ritorno allo schermo dei valenti artisti «Za la Mort e Za la Vie» dopo un lungo abbandono.

Apertura alle ore 17, con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «La perduta di Schiangai» con Priscilla Dean, la beniamina delle folle inglesi americane, che si è ormai imposta anche in Italia specialmente attraverso quest'ultimo gioiello cinematografico. Il dramma, che rileva episodi terrificanti del turpe commercio dei narcotici nell'estremo Oriente è di un interesse quasi morboso.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Come si prevedeva il successo ottenuto ieri sera con la prima proiezione del terzo episodio dell'ormai tanto noto capolavoro «Il Sepolcro Indiano» fu veramente colossale data la grande affluenza del pubblico.

Il terzo ed ultimo episodio «La valle della paura» si ripeterà ancora questa sera e domani.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 124.10 — Svizzera 449.30 — Londra 109.05 — New York 23.1925 — Berlino 531.50 — Vienna 0.0328 — Bucarest 11.75 — Belgio 114.40 — Spagna 325 — Praga 69.75 — Budapest 0.0315. Rendita 83.35, consolidato 100.

CORTE D'ASSISE
Un infanticidio a Barcis

Ieri, presso la Corte d'Assise è stato discusso il processo contro tale Cecilia Gasparini di anni 37, maritata Salvador, imputata d'infanticidio, e contro l'amante di lei, Orazio Timor di anni 69, nonchè contro la figlia della Gasparini, Maria Salvador sedicenne, imputati entrambi di complicità nel reato d'infanticidio.

Pres. cav. Dolci — P. M. Sost Proc. avv. Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

La udienza si apre alle 9 e mezza, ma causa il ritardo di uno dei difensori, s'inizia alle 10.30 circa.

* *

Nel marzo 1924, e precisamente il giorno 3 imputata Cecilia Gasparini, in seguito a rapporti intimi avuti con Orazio Tinor, imputato di complicità, ed in assenza del marito il quale si trovava, per motivi di lavoro, in Francia, avrebbe dato alla luce un bambino.

Per disfarsi del neonato, dietro i consigli ed istigazioni del Tinor, ella con lo aiuto della figlia Maria, ne avrebbe provocato la morte, avvolgendolo in panni e nascondendolo poscia sotto dello strame, in una stanza attigua a quella ove avvenne il parto.

Questo accadeva al mattino; alla sera, dopo quindi dodici ore circa, il piccino, completamente abbandonato, fu trovato morto dalla figlia Maria, la quale lo nascose in un sacco e lo portò a seppellire nelle ghiaie del torrente Cellina.

Ad accorgersi del fatto fu il boscaiolo Colussi Domenico, vicino di casa dela Gasparini, il quale corse a denunciare il fatto al Commissario del Comune, che a sua volta s'interessò presso il Comando dei RR. CC. di Montereale Cellina. Questi esperì pronte indagini.

E infatti, dalla Gasparini stessa si ebbe completa confessione di quanto aveva commessa, ella con la figlia e il Tinor Orazio.

Gl'interrogatori

Per prima viene sentita la Gasparini. E' costei una bella figura di donna, piacente, benchè madre di ben sei figli. Il maggiore dei quali ha 16 anni: Maria, la figlia complice del misfatto.

Veste decentemente e parla con voce alta e sicura e apparentemente affatto impressionata o turbata.

Ella narra gli avvenimenti che la portarono al triste passo, facendone una ampia confessione.

Accusa il Tinor come un essere vile, il quale dopo averla sedotta e posseduta più volte, l'ha resa madre, consigliandola poi a sbarazzarsi del frutto dei loro illeciti amori. Dice che un giorno ritornava dal molino con un sacco di farina macinata sulle spalle; entrò, per riposarsi, in casa del Tinor, ed egli la costrinse ai suoi voler. Così pure le altre volte che ebbe contatti con lui.

Pres. — Avete avuto dei favori dal Tinor?

Gasp. — Qualche volta perchè ne avevo bisogno.

Pres. — Ma vostro marito non vi mandava ogni mese una somma per i bisogni della famiglia?

Gasp. — Sì, ma i soldi del Tinor mi servivano per altre spese, pur necessarie alla famiglia.

L'interrogatorio continua; il presidente le fa delle contestazioni.

La donna risponde senza esitazione a tutte le domande e non mancà di fornire particolari, dai quali risulta la volontà del Tinor di cancellare ogni traccia dei loro legami, per evitare uno scandalo.

Interrogata sul come avvenne il parto, risponde che ella, con l'aiuto della figlia, si sgravò e poi le ingiunse di avvolgere il bambino in panni e metterlo sotto lo strame, perchè più tardi, come era rimasta d'accordo, sarebbe venuto il Tinor a portarlo via e cancellare così ogni traccia. Ma poichè questi non volle saperne, incaricò la figlia Maria di portarlo nel greto del torrente Cellina e di seppellirlo.

A mezzogiorno l'udienza viene tolta.

* *

Si riprende nel pomeriggio, alle 14 e mezza, coll'interrogatorio della figlia, Maria Salvador, di anni 16, la quale narra circa il parto ed i fatti susseguentemente avvenuti, come già esposti dalla madre sua. Lo stato di costei ella lo ignorava: dichiara di avere udito dal Tinor, mentre parlava con la madre, di avvelenamento con la stricnina. Quando avvenne il parto il bambino piangeva; ella lo invoise in una sua sottana e in un suo corpetto, mettendolo poi sotto allo strame. Tutto ciò fece secondo indicazioni della madre. Più volte, durante le prime ore, sentì piangere il neonato. Alla sera, dopo venuto il Tinor che non volle portarlo via, lo mise in un sacco e lo portò sulla ghiaia del Cellina ed ivi lo seppellì.

Due giorni dopo, vennero i carabinieri e arrestarono sua madre.

* *

Tinor Orazio è una figura di vecchio arzillo, dagli occhietti vispi. Veste dimessamente e porta gli «scarpetti» di pezza ai piedi.

Ammette le sue relazioni con la Gasparini: dapprima è reticente sul stabilire la portata di queste relazioni, infine confessa i suoi intimi rapporti con lei.

Però sostiene che fu sempre lei... ad offrirsi.

Nega recisamente ed insistentemente la sua complicità nell'infanticidio. Nega di aver saputo che era incinta; nega di essere stato nel giorno del parto in casa della Gasparini nega tutto.

Però, in seguito alle contestazioni del presidente ed alla lettura del verbale di interrogatorio subito, cade in diverse contraddizioni.

Durante le contestazioni avvengono vari battibecchi fra il Tinor e la Gasparini e ad un certo punto questa, dalla gabbia, alzatasi in piedi, grida all'ex amante: — Vigliacco, vigliacco, non mentire! Sei un farabutto...

Tinor. — Tu sei una vile, tu dice menzogne perchè accusi me ingiustamente. La tua è una vendetta, uno sfogo...

Gasp. — Sei un vile, un mascalzone...

Il Presidente li richiama all'ordine e raccomanda, specialmente al Tinor, un po' più di calma.

Pres. — E' vero che voi avevate promesso alla Gasparini tremila lire perchè si rimettesse dalla scossa del parto?

Tinor — Non è vero niente.

Gasp. (dalla gabbia) — Sì è vero, mi creda signor... Eccellenza.

Tinor (s'alza in piedi e avviandosi verso la gabbia) Hai il coraggio di dir di sì, brutta donna infame!... Tu vuoi rovinarmi...

Si accende fra loro una disputa. Il brigadiere dei carabinieri interviene e li rimanda ai loro posti. Il Presidente li ammonisce nuovamente.

La Gasparini chiede al Presidente che si domandi al teste Colussi Domenico se nella mattina del parto fu o no il Tinor a casa sua.

Dopo altre poche contestazione, il Tinor vien fatto rientrare nella gabbia, però molto discosto dalla Gasparini.

I testi

Segue l'escussione dei testi.

Colussi Domenico, boscaiuolo, vicino di casa della Gasparini e compagno di lavoro del Tinor. Dice che verso i primi di aprile senza precisare, s'accorse che la Gasparini era assai dimagrita. Insospettitosi, avvisò il Commissario comunale, che a sua volta informò i carabinieri di Montereale. Aggiunge particolari già noti.

Interrogato se ha visto entrare il lunedì 30 (giorno del parto) il Tinor in casa della Gasparini, non sa precisare se era lunedì o martedì.

Non sapeva della relazione dei due. Sa però che il Tinor andava spesse volte in casa di lei.

Colussi Angelo di Domenico depone sul lo stato della Gasparini dopo il parto, come il padre.

Brigadiere dei Carabinieri di Montereale Cellina spiega come seppe del fatto, conformemente a quanto detto dal Colussi. Circa le indagini, racconta la confessione della madre e della figlia. Saputo il luogo dove era stato sepolto il cadaverino, vi ci si recò e lo trovò sotto poca terra, pressato da un grosso sasso. Era completamente nudo.

Su quest'ultimo particolare il Presidente chiede alla Maria Salvador perchè ha sepolto il corpicino nudo.

Salvador — Perchè erano indumenti che mi servivano per vestirmi. Infatti li ho lavati e messi addoso giorni dopo.

Chiesto poi il Presidente, se il brigadiere chiamò una volta, molto prima del parto, la Gasparini a Montereale, egli risponde:

— La chiamai in seguito ad una lettera anonima, nella quale mi si diceva che la Gasparini era incinta. Infatti, fatta esaminare dalla levatrice, fu constatato che era di due mesi.

L'ammonii e le raccomandai, leggendole alcuni articoli del Codice penale, di stare bene attenta a non commettere azioni infami e criminose. Mi rassicurò; ma invece...

Salvador Regina, cugina della Gasparini, assicura di aver visto il Tinor entrare il lunedì ed il martedì (il giorno del parto e quello seguente) nella casa della Gasparini e fermarvicisi circa una mezz'ora.

Seguono altri vari testimoni, i quali depongono su circostanze già note e di scarso interesse. Solo *Leoni Ferruccio* dice che un giorno (che sarebbe quello in cui la donna erasi recata a Montereale Cellina dal brigadiere dei CC. RR.) la Gasparini entrò in una osteria di Barcis, dove il teste era col Tinor intento a parlare di affari. La donna entrò brontolando agitata. Il Tinor le si avvicinò e parlarono fra loro a bassa voce, in modo da non essere compresi da lui.

* *

Terminata l'escussione dei testi, si passa alla lettura dell'esame necroscopico eseguito dai periti medici sul corpicino del neonato.

Dal responso risulta che il feto non presenta traccie di lesioni e che presumibilmente decesse per soffocazione e per mancanza di cure.

* *

Dopo dieci minuti di riposo, si riprende l'udienza con la lettura dei quesiti.

Prende poi la parola il P. M. il quale, con una chiara stringente requisitoria, sostiene la colpa gravissima della Gasparini Maria. Con una esposizione esauriente di e dei suoi complici: il Tinor e la Salvador fatti e circostanze, mette in luce la colpabilità nell'atto nefando del Tinor e per entrambi i due principali protagonisti non ammette nè la semi-infermità di mente, nè alcua attenuante. Per la Salvador, sostenendo pure la sua grave responsablità, domanda le venga inflitta una pena mite, ma severa.

Inizia quindi la sua arringa l'avv. Sartoretti difensore della Gasparini e della figlia Maria, escludendo la loro volontà di uccidere. Chiede per la Salvador l'assoluzione completa e per la Gasparini il minimo della pena, accordandole la semi-infermità di mente, ed altre attenuanti generiche.

Sono le 19.30. L'udienza viene sospesa e rinviata alle ore 21.

* *

Alle 21 e mezza prende la parola l'avv. Molè per la difesa del Tinor. Dopo due ore, nelle quali pronunciò una arringa dettagliata, onde far risaltare la non partecipazione al delitto del suo protetto, chiude chiedendo per lui il minimo della pena.

Dopo il verdetto dei giurati che ritiene la Gasparini autrice principale del reato, concedendole il vizio parziale di mente, e il Tinor e la Salvador Maria colpevoli di complicità nel reato, ammettendo a loro favore la non volontà di uccidere.

LA SENTENZA

Alle ore 0.35 entra la Corte e il Presidente legge la sentenza con la quale condanna la Gasparini a mesi 15 di reclusione e assolve il Tinor e la Salvador.

La Gasparini ha già scontati sette mesi di carcere.

L'omicidio di Colloredo di Montalbano

Oggi si è inizitao il processo contro il fornaio Di Pauli Sante fu Luigi di Colloredo di Montalbano imputato di avr ucciso il suo principale Bonaventura Canciani, la notte dal 26 al 27 luglio 1923.

La sera del 26 luglio 1923 il Di Pauli entrò nella abitazione del Canciani e trovata la figlia di questi, Fiorina, con la quale da vario tempo amoreggiava, sebbene il padre non fosse completamente consenziente, ebbe a dire, dopo un po' che con lei parlava, che il Canciani Bonaventura aveva un temperamento assai irritabile. Ne seguì un colloquio fra i due amorosi ed ella proferì queste parole:

«Fai pure quello che vuoi, io ti seguirò sempre, giacchè tu ne sei contento».

In questo entrò nella stanza il padre il quale aveva origliato e udito ciò che diceva la figlia. Ne nacque un diverbio fra il Canciani e il Di Pauli che degenerò ben presto una rissa violenta. Il Canciani ebbe a percuotere il Di Pauli, questi accecato dall'ira, impugnò un cavalletto di legno e con questo colpì l'avversario, il quael dal colpo ricevuto stramazzò al suolo rimanendovi cadavere.

ULTIMA ORA

Nel Parlamento
Per la difesa nazionale

CAMERA. - Per affrettare la discussione dei bilanci, che tutti devono essere approvati entro il 31 dicembre corrente, allo scopo di normalizzare la vita finanziaria dello Stato, il presidente on. Rocco, fra gli applausi della Camera, prega gli oratori iscritti a parlare su di essi, ad usare la massima brevità e propone che, a cominciare da domani, si tengano sedute anche di mattina. La Camera approva.

Il bilancio della guerra

Dà luogo ad un'ampia discussione. Ferretti premette al suo discorso un saluto al ministro della guerra generale Di Giorgio per le benemerenze acquistate nella recente guerra. — (Applausi), ed esaltando il fervore patriottico della gioventù italiana che seppe imparar a morire con mirabile eroismo (applausi). — Quello stesso fervore patriottico ha presieduto alla formazione della milizia Volontaria, la quale non è una rivale dell'Esercito, ma una sua collaboratrice e prepara i migliori soldati dell'esercito (approvazioni). - Raccomanda vivamente la educazione fisica, cui sempre si accompagna una maggiore educazione morale, potente fattore di resistenza e di vittoria. (Applausi; molte congratulazioni).

Per la educazione fisica quale preparazione militrae parla anche l'on. Barbieri, il quale si addentra alquanto sui bisogni dell'esercito e sulla coordinazione delle varie armi. Spesso è applaudito: In ultimo, applaudito e congratulato.

Balloni rileva l'importanza della chimica nell'ultima e nelle future guerre. Afferma che la industria chimica italiana ha fatto ultimamente progressi meravigliosi e che si è lavorato e lavora indefessamente per apprestare alla Nazione i più formidabili mezzi di offesa nel giorno deprecato di una nuova guerra. Anch'egli è applaudito.

Gatta tratta ampiamente il problema della sanità militare, in passato trascurata. Concludendo si compiace altamente col Governo per avere nominato maresciallo d'esercito il generale Cadorna che, quantunque colpito da un fato iniquo, ha al suo attivo undici battaglie vinte e una ottima preparazione dell'Esercito (applausi).

Parlano ancora: Rossi Passavanti, per propugnare che l'arma di cavalleria sia meglio curata.

Vivaci battibecchi

Pivano (combatt.) dichiara per debito di lealtà che la Milizia non possa essere sistemata che con un provvedimento che equivalga alla sua soppressione.

Mussolini. Se lo levi dalla testa.

Pivano. La prego di ascoltarmi.

Mussolini. Io non volevo dire che questo.

Pivano continuando dice che la Milizia ha superato la sua funzione di inquadrare lo squadrismo. Affermando che se la marcia su Roma fu possibile, ciò si dovette all'atteggiamento dell'Esercito, suscita un incidente alquanto vivace.

Di Giorgio ministro della guerra lo interrompe, dicendo:

— L'Esercito stette al punto assegnatogli dalla legge. Esso è strumento docile in mano alle potestà civili e costituzionali.

Pivano: Dichiara che un ufficiale ebbe a dirgli in questi giorni che se, invece di Camicie nere, si fosse trattato di camicie rosse sovversive, esse non sarebbero affatto arrivate alle porte di Roma.

Ministro di Giorgio: Quest'ufficiale non aveva il senso del dovere. L'Esercito, in qualunque contingenza, avrebbe fatto il suo dovere, come lo fece ad Aspromonte e a Fiume! (Applausi).

Pivano: Sono stato frainteso. Io ritengo che questa obbedienza......

Di Giorgio: Discuta e non insulti l'Esercito.

Pivano: Io non avevo alcuna intenzione di insultare l'Esercito a cui sono legato da vincoli di cameratismo.

Di Giorgio: Quello che lei ha rivolto all'Esercito è un insulto.

Il Presidente scampanella e fa cessare il battibecco tra il ministro della Guerra ed il giovane deputato combattente.

L'oratore può quindi riprendere il filo del suo discorso ed affermare che vi è un'altra questione non meno grave e delicata: quella dei gradi nella Milizia. Tale questione ha suscitato malumori e diffidenze tra gli ufficiali dell'Esercito.

Gemelli: Non hanno capito lo spirito della rivoluzione.

Lanza di Trabia: Ma che rivoluzione!

Pivano: Tutti devono esprimere la loro opinione, anche in contrasto con quella della maggioranza. L'oratore ricorda come in una città l'Italia, dopo il giuramento del 28 ottobre la Milizia si abbandonò a lotte di fazione ed inneggiò ad un altro Re.

Voci: Dove, dove?

Pivano ricorda ciò che scrisse sulle milizie volontarie Nicolò Machiavelli, così caro al Presidente del Consiglio.

Mussolini: Non lo leggo più. Ho cambiato autore. (Ilarità).

Pivano conclude esprimendo lo augurio che si possa presto raggiungere l'auspicata pacificazione.

Torre, per fatto personale, domanda a quale altro Re hanno inneggiato i militi, ai quali ha alluso l'on. Pivano.

Presidente. Ma questo non è un fatto personale.

Torre: Io sono console della Milizia, sia pure fuori quadro, e quindi ho il diritto di chiedere spiegazioni all'on. Pivano.

Presidente: Ma io non posso consentire.

Torre: E' un mio diritto.

Pivano: Glielo dirò più tardi, in separata sede.

L'on. Torre vorrebbe insistere, ma il Presidente gli toglie la parola.

Parlano quindi l'on. Bisi, il quale tesse l'elogio del soldato alpino e si preoccupa della difesa delle frontiere; e l'on. Galeazzi, il quale fa voti per nuovi stanziamenti per l'Esercito.

Il discorso dell' on. Mussolini al Senato

ROMA, 11. — Sotto la presidenza del senatore Tittoni, il senato si è radunato alle ore 15. Tutte le tribune erano affollate. Dopo che il relatore Ravà, riassunse la discussione, il presidente del consiglio on. Mussolini ha pronunciato un notevole discorso sulla politica estera.

Dopo aver detto del fenomeno della emigrazione, affermò che il problema non offre che due soluzioni: una utilizzare fino all'ultimo centimetro quadrato del territorio nazionale e di tutte le sue energie, l'altro l'emigrazione.

Parla dell'istituzione dell'Istituto per il finanziamento delle imprese di lavoro italiane all'estero, che sta ora sorgendo con un capitale di 100 milioni, e dell'indirizzo che conviene dare alla emigrazione, mantenendo in vita il Commissariato.

Parla quindi della nostra espansione intellettuale nel mondo, che è in relazione col prestigio politico. Il problema della coltura esiste ma, per risolverlo con tutto lo splendore necessario, occorrono dei mezzi. I paragoni che ci ha portato testè il senatore Ravà sono interessanti e significativi. Se invece di 5 milioni ne avessimo 50, è certo che si aumenterebbero le scuole, si rifonderebbero i libri, si aumenterebbe il raggio di diffusione della nostra lingua e della nostra coltura nel mondo.

Continuando il presidente del consiglio, ha dichiarato come sua prima cura sia stata quella di procurare sedi dignitose ai consolati ed ambasciate d'Italia all'estero. Circa i debiti e le riparazioni egli ha ribadito il suo concetto, e che cioè «Non si può, non si deve, e non sarebbe nè umano, nè giusto, concedere delle agevolazioni alla Germania e non ad un paese alleato; sarebbe veramente ingiusto che si sollevasse il paese vinto e non quello alleato».

Parla sul disarmo, che non crede attuabile neppure dopo la conferenza di Ginevra, e parlando della azione dei fasci all'estero, dice che bisogna sorvegliarli, curando che non si mettano in nessun caso in contrasto con le autorità diplomatiche e consolari, e che sono sempre composti di elementi sommamente rispettabili, e in paritcolare, che non facciano opera di disunione, ma bensì opera di unione fra gli italiani.

Concludendo, dichiara «che con un consenso più o meno universale, le mie direttive in materia di politica estera restano immutate, anche perchè hanno avuto il conforto di una felice esperienza. Esse si riassumono in questo trinomio, e sono rivolte a questa sola mèta, a questo solo obiettivo: tutelare rigorosamente la dignità della Patria, aumentare incessantemente la potenza della Patria, accrescere giorno per giorno, con la fatic quotidiana di tutti i figli d'Italia, la prosperità della Patria! (vivissimi e generali applausi; vivissime congratulazioni di senatori e di ministri).

Chiusa la discussione e approvato il bilancio, il presidente comunica un messaggio di saluto della Società delle Nazioni, in risposta a quello inviato dal Senato.

Comunista mascherato che aggredisce un fascista

NOVARA, 11. — Nel Comune di Meina, il comunista Luigi Guenzi, mascherato, ha assalito il milite fascista Marchesini, contro il quale ha esploso due colpi di rivoltella. Il Marchesini è rimasto ferito; l'aggressore è stato arrestato.

Fitta nebbia in Inghilterra

LONDRA, 11. — La fitta nebbia che ha coperto molta parte dell'Inghilterra nelle ultime 40 ore continua anche quest'oggi. Solo in qualche punto si verifica una sensibile diminuzione nella sua densità. La temperatura è discesa considerevolmente nella notte.

La Banca di Francia aumenta il tasso di sconto

PARIGI, 11. — La Banca di Francia ha aumentato il tasso di sconto al sette per cento. Per gli anticipi sui territori mantiene il tasso dell'otto per cento.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Osservazioni, critiche ecc.

Albero di Natale

Dopo quanto abbiamo scritto in questi ultimi anni nella «Patria» e in qualche Rivista, contro la nordica costumanza dell'«Albero di Natale» importata da noi senza alcuna plausibile ragione; dopo la nobile circolare del R. Provveditore agli Studi, cav. Gentile, invitante autorità e maestri, a volerla sostituire con qualcos'altro di più geniale, e dopo l'intervento dello stesso presidente della «Pro Montibus et sylvis Friulana» a mezzo della stampa, per togliere il pretesto a centinaia di fanciulli di fare scempio, tra Natale ed Epifania, di tante piante, nel periodo del loro più promettente rigoglio, strappandole agl'immiseriti nostri boschi e ai già troppo disadorni parchi e giardini, vogliamo sperare che anche quest'anno, altre famiglie e capi istituti desisteranno dalla consuetudine di allestire ai loro figli o piccoli protetti, per la gran festa cristiana, il tradizionale «Albero di Natale».

Già, in alcuni luoghi, si è dimostrato coi fatti di essersi accorti che la «simpatica festicciola infantile, non presenta alcun vantaggio per il miglioramneto dell'animo dei fanciulli.

E' provato che, per essa, non guadagna l'educazione alla sincerità, perchè sotto lo sfolgorio dei colori e delle candel, sotto i nastri variopinti; e le stelluccie d'oro e d'argento; sotto le mele rosseggianti e le dorate arancie, sotto i ninnoli, le chicche, i dolci ed i giocattoli, sta la morte crudele d'un pino e d'un abete, che aveva pur diritto di vivere, di crescere e svilupparsi sotto la carezza del sole e la pace del cielo. Non ne guadagna il sentimento della gentilezza, perchè la vittima innocente rattrista il cuore dei buoni e disgusta i fanciulli intelligenti ed assennati che hanno imparato dalla calda parola dei loro educatori ad amare, proteggere e diffondere le benefiche piante. Nè si eleva l'animo dei piccini, sol perchè intorno all'«Albero» si canteranno inni alla sua prodigalità, perchè l'inutile sacrificio non si può nascondere agli occhi di alcuno.

Esso appagherà, forse, l'inconscio egoismo di altri bambini, meno atti a comprendere l'atroce ironia, ed assetati, dalla gara dei loro assalti, il trionfo, in un abbondante bottino.

Lo spettacolo, che di solito finisce nell'apoteosi delle fiamme, brucianti le foglie ancor verdi — ed i rami sudanti la resina, a chi bene ne analizzi la simbologia dello sviluppo, non presenta alcuna virtù educativa; non solo, ma produce effetti morali non desiderabili, e conseguenze che vanno molto al di là di quel momentaneo tripudio, nello sconforto degli animi buoni, nei contrasti tra i piccini per la disparità dei doni loro toccati, nel desiderio di ripetere la festa in casa, per conto proprio, da parte degli indifferenti e dei non mai sazi di godimento, i quali, pur di aver occasione di divertirsi, andranno a sciupare centinaia di nuove piante, per tutto il tempo — in cui si usa tenere di queste feste in famiglia.

Per tutte queste considerazioni noi raccomandiamo vivamente ancora una volta di sostituire la festa dell'«Albero di Natale, con qualche cosa d'altro più gentile ed educativo...

Cividale, 6-12-24.

Antonio Rieppi

CURATE LA PELLE DEI BAMBINI

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustolette, usate l'Unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsicature d'insetti ed eczema. — Ovunque: L. 7.

UN CASO PIETOSO E UNA PROTESTA

Riceviamo:

Martedì sera un giovane viaggiatore, transitando per Cividale, in un angolo della via scorse, raggomitolata, livida e piangente pel freddo della notte e per la fame, un giovane donna già abbrutita per le sofferenze.

Il viaggiatore, mosso a compassione del caso, la solleva e non sapendo dove dirigersi, si rivolge alla Caserma dei carabinieri, e quivi sapete cosa gli si risponde? Ch'essi non potevano interessarsi del caso e che quella donna «faceva meglio a gettarsi da un ponte».

Parole che fanno fremere di sdegno, ma purtroppo pernunziate! Il viaggiatore allora si dirige, dietro altre indicazioni, alla Casa di Ricovero, e quivi (non si sa se era vuota!) nessuno viene ad aprire. La giovane disgraziata viene allora accompagnata all'Ospedale e quivi dopo qualche difficoltà, e grazie all'insistenza di due guardie, viene ricoverata.

Ora ci si domanda se è permesso, in un paese civile, incontrarsi con questi disgraziati abbandonati alla mercè della fame e della rigida stagione, e se è lecito pronunciare, con tanta disinvoltura e crudeltà, frasi pari a quella sopracitata.

PER UNA NUOVA SCUOLA DI ARCHITETTURA

Il consiglio direttivo dell'Associazione Regionale degli Architetti, del quale fa parte anche il concittadino Cesare Miani per Udine, votò un plauso al Ministero, ed un ringraziamento agli enti locali apprendendo la notizia dell'approvato inizio della scuola superiore di architettura di Venezia.

Cronaca Sportiva

UDINESE - MONFALCONE

I bianco-neri che hanno saputo si degnamente figurare a Trieste, attendono domenica sul loro campo la squadra del C. N. T. di Monfalcone.

Sarà un incontro interessante, poichè si sa che i monfalconesi scenderanno fra noi in forte formazione e decisi a lottare con l'abituale foga. I concittadini d'altro canto hanno dimostrato di avere raggiunto un ottimo grado di forma e di essere quanto mai temibili.

Ad essi non mancherà il caldo incitamento degli sportivi che accorreranno ad affollare il Campo Moretti.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Agata Cavarzerani nata Burelli: Ditta Contarini 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Agata Cavarzerani nata Burelli: ditta Burghart 10.

I COMUNICATI

PER I MUTILATI DI GUERRA. — La sezione Mutilati guerra ci comunica:

«Tutti i soci della Sezione di Udine i quali desiderano godere del beneficio della tessera gratuita di circolazione sulla rete tramviaria cittadina dovranno al più presto presentarsi alla Sez. Provinciale.

«Tutti i mutilati della provincia del Friuli i quali hanno concordato i danni di guerra e che hanno le pratiche in attesa di liquidazione, presso l'Intendenza di Finanza di Udine sono pregati di presentarsi alla Sezione Provinciale oppure di trasmettere i dati riguardanti le loro pratiche ancora in sospeso.

TRIBUNALE DI UDINE

UN DUPLICATO... — Un impiegato della locale delegazione del Tesoro, tale Amilcare Beato, avendo ricevuto la domanda di un buono del Tesoro, ne fece un duplicato riuscendo così ad ottenere il rifiro del buono a suo vantaggio. Scoperta la truffa, fu denunciato e poi condannato in Pretura a 6 mesi di reclusione Il Beato ricorse in appello; ma il Tribunale confermò la sentenza

Nel mondo degli affari

Grosso fallimento

Con sentenza in data di ieri, su istanza di un creditore, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Bertolazzi e Rabesani, esercente negozio di manifatture, cappelli, scarpe e altri indumenti all'angolo del nuovo palazzo degli Uffici fra la via Rialto e il passaggio coperto che sbocca in piazza Vittorio Emanuele. Giudice delegato, il Tribunale nominò l'avv. cav. Giuseppe Turchetti; curatore provvisorio l'avv. Mario Comessatti. Prima riunione dei creditori, 29 dicembre; il termine per la presentazione dei documenti di credito 8 gennaio, chiusura del processo di verifica 26 gennaio.

Sin dal 10 novembre era stata posta in liquidazione la società, ed era stato nominato liquidatore il rag. Umberto Anti di Verona. La situazione allora era la seguente: attivo lire 309.500, pass. 516.786.70.

Nell'attivo, figurano lire 250 mila di merci, 50 mila di mobili, 5 mila di crediti, e 4500 numerario di cassa.

FALLIMENTO. — Con sentenza del Tribunale di Udine in data 8 dicembre 1924, fu esteso il fallimento di Marangoni Ernesto a Sottili Giuseppe di Cividale.

Fu ordinata l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza del fallito e fu nominato giudice al fallimento l'avv. Angelo Beretta e curatore il rag. Giovanni Rieppi.

ALTRO FALLIMENTO. — Con sentenza di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento, su istanza dei creditori, della ditta Emma de Marchi De Santa, fabbrica di biscotti, sita in viale Venezia N. 17.

Ha nominato giudice delegato l'avv. Angelo Berretta, curatore provvisorio l'avv. Battocletti, fissando al 29 corr. la prima riunione dei creditori, 18 gennaio termine per la presentazione dei titoli di credito e al 26 stesso chiusura del processo di verifica.